

L'inceneritore di Marcellinara, la vicenda si complica ulteriormente

Caso Calme: nuovo colpo di scena Niente rinuncia, "solo" sospensione

L'ira del sindaco Scerbo: ora pretendiamo spiegazioni chiare

Luigi Gregorio Comi

MARCELLINARA

«Sospensione non vuol dire rinuncia. Ora Calme dovrà fornire spiegazioni chiare». È il commento a caldo del sindaco di Marcellinara Vittorio Scerbo sull'inatteso nuovo risvolto della vicenda. Sembrava infatti tutto archiviato dopo l'annuncio, sancito dalla stretta di mano nella sala consiliare del Municipio fra il sindaco e l'amministratore unico della società Giuseppe Speziale, di «rinunciare formalmente al progetto di incremento» della produzione. Macché; il Dipartimento ambiente e territorio della Regione, accogliendo la specifica richiesta della Calme di «sospensione» dell'emanazione del provvedimento finale, sospende quindi solo per 15 mesi il procedimento di rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale (Paur) relativo al progetto di ampliamento della capacità di valorizzazione energetica del Csx (Combustibile solido secondario derivato dalla lavorazione dei rifiuti urbani non pericolosi) nell'impianto di Marcellinara.

«A pensar male si fa peccato, ma spesso ci si indovina», continua con amara ironia il sindaco Scerbo che in una nota evidenzia il troppo tempo trascorso dalla comunicazione per le vie brevi della rinuncia di Calme al progetto di ampliamento della capacità di valorizzazione energetica del Csx. «Probabilmente - aggiunge - il lungo tragitto dal Comune di Marcellinara alla Cittadella regionale deve



Dietrofront Lo stabilimento della Calme a Marcellinara, la società sospende l'ampliamento ma solo per alcuni mesi

aver cambiato le cose. A questo punto ritengo che la Calme debba motivare questa richiesta, perché nel dizionario della lingua italiana il significato di rinuncia è diverso da quello di sospensione».

Pertanto il sindaco ribadisce che il Comune non può far altro che mantenere la ferma posizione assunta nel corso della conferenza dei servizi oltre a portare avanti ogni azione utile a far valere quanto messo a verbale con il parere negativo nella seduta conclusiva del 10 gennaio scorso e valutare, inoltre, ogni profilo di legittimità di questa ultima comunicazione della Regione che «contraddice se stessa - sottolinea Scerbo - laddove nei lavori

della conferenza dei servizi ha verbalizzato i termini perentori previsti dall'art. 27 bis del testo unico ambientale». Per il sindaco marcellinarese «sarebbe anche utile capire, visto che i 15 mesi di sospensione partono dalla data di ricezione della comunicazione, quando è stato deciso il monitoraggio ambientale e con quali modalità dovrebbe avvenire, considerato che è cruciale, per l'ambiente e la salute dei nostri concittadini, conoscere quale tipo di attività di esercizio si va a controllare». In quest'ottica Vittorio Scerbo, ritenendo «inaccettabile» procedere nella direzione di un'autorizzazione con queste modalità, che non tengono in alcun conto le osser-

vazioni presentate in conferenza «soprattutto alla luce delle tante contraddizioni procedurali e della disattesa dei verbali agli atti», conclude con un emblematico «continueremo a batterci» e spiega che «non si può consentire un incremento dell'uso del Csx fino a 42.500 t/anno senza richiedere alcuna modifica impiantistica, ritenendo cioè che il sistema di abbattimento degli inquinanti, a dir poco essenziale, attualmente esistente sia anche in grado di gestire le emissioni di mercurio, cadmio, metalli pesanti, diossine, policlorobifenili e quant'altro ci si può aspettare possa essere generato da un co-inceneritore di rifiuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA